Anno X. Udine, 16 Maggio 1897. Num. 3.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

DIVAGANDO

Silvio Pellico a Udine.

Si legge nelle *Mie prigioni* (cap. 55 e 56).

«In Udine ci accadde una commovente sorpresa: «Giunti alla locanda, il commissario fece chiudere la «porta del cortile e respingere il popolo. Ci assegnò «una stanza e disse ai camerieri che ci portassero «da cena e l'occorrente per dormire. Ecco un istante «appresso entrare tre uomini, con materassi sulle «spalle. Qual'è la nostra meraviglia, accorgendoci «che solo uno di loro è al servizio della locanda, e «che gli altri sono due nostri conoscenti! Fingemmo «d'ajutarli a por giù i materassi, e toccammo loro «furtivamente la mano. Le lagrime sgorgavano dal «cuore ad essi ed a noi. Oh quanto ci fu penoso di non «poterle versare tra le braccia gli uni degli altri!

«I commissari non s'avvidero di quella pietosa «scena, ma dubitai che una delle guardie penetrasse «il mistero, nell'atto che il buon Dario mi stringeva «la mano. Quella guardia era un veneto. Mirò in «volto Dario e me, impallidì, sembrò tentennare se «dovesse alzar la voce, ma tacque e pose gli occhi «altrove, dissimulando. Se non indovinò che quelli «erano amici nostri, pensò almeno che fossero ca«merieri di nostra conoscenza.

«Il mattino partivamo da Udine, e albeggiava ap«pena: quell'affettuoso Dario era già nella strada, «tutto mantellato; ci salutò ancora, e ci seguì lungo «tempo. Vedemmo anche una carrozza venirci dietro «per due o tre miglia. In essa qualcheduno facea «sventolare un fazzoletto. Alfine retrocesse. Chi sarà «stato? Lo supponemmo.

«Oh Iddio benedica tutte le anime generose che «non s'adontano d'amare gli sventurati!

All'esclamazione del buon Pellico quell'altra povera e più sventurata vittima di Piero Maroncelli fa seguire nelle *Addizioni* la sua: «Oh sì, anime gene«rose, consentite ch'io pure con grato animo chiami «su voi tutte le benedizioni del cielo e della terra!»

Ernesto D'Agostini, che riferisce frammentariamente il riportato luogo nei *Ricordi militari del Friuli* (pag. 325), riguardo alla locanda ove il Pellico e compagni alloggiarono ci fa sapere ch'era quella «del *Cavallino* in Borgo Poscolle, oggi ridotto a semplice stallo» e che «uno dei due (finti camerieri) fu Bernardino Desia possidente di Martignacco».

E al nome Dario dato dal Pellico sostituisce la semplice iniziale D. ripetendo nell'apposta nota il nome del Desia.

E nelle aggiunte infine del Volume (pag. 423) scrive: «l'altra persona che fingendosi cameriere, «avvicinò Silvio Pellico, fu certo Aprilis professore «nel Ginnasio di Udine, sotto il pseudonimo di Dario, «e di esso insieme a un Marcolini medico, Desia «possidente, Franzoja farmacista, Gabriele Pecile pos«sidente, Simeoni cappellajo, era costituito il nucleo «dei carbonari di Udine».

Il compianto D'Agostini era uno scrittor coscienzioso, e perciò non si possono supporre inesatte notizie tanto particolareggiate (1).

Onde non senza sorpresa lessi nell'ultimo Capitolo «Un sopravvissuto» delle *Parrucche* e *Sanculotti* di E. Nasi ciò che segue:

«Mentre il Pellico era condotto allo Spielberg, la «compagnia della Marchionni recitava a Udine. Una «trista sera arrivarono le carrozze, che trasportavano «i prigionieri, e questi furono fatti scendere alla lo«canda. Il commissario che li accompagnava ordinò «che si apprestassero dei letti per dormire. Ed ecco «i facchini della locanda a portar su nelle stanze «indicate dal commissario le materassa ed il Pellico «riconoscere fra quei facchini..... chi mai?... Dario, «il buon Dario Cappelli (1) che si metteva a così gran «rischio per scambiare con lui un'ultima stretta di «mano. Piangevano entrambi..... Il giorno dopo, «quando di buon'ora i prigionieri ripartirono, una «carrozza seguì la loro di lontano per molte miglia «ed in quella s'agitava continuamente un fazzoletto «in segno d'addio. Era l'addio della Carlotta (Mar«chionni), della Gesia (una di lei cugina) e di Dario «che tutti e tre si struggevano in lagrime, non spe«rando di rivedere mai più il loro amico. Dario (il «Pellico lo ricorda con questo nome soltanto) l'u«mile Dario Cappelli ha dunque una pagina gloriosa «in un libro immortale!»

P. S. Curiosa coincidenza! leggo nella terza pagina delle *Pagine Friulane* ora uscite una notizia che ha relazione con l'argomento: *Pontebba ricordata da un Patriota*. È Gabriele Rosa, morto di recente, «uno dei condannati allo Spielberg con Silvio Pellico e il Gonfalonieri — ultimo di quei martiri gloriosi» — che ricorda Pontebba per due lievi episodi, uno nell'uscire d'Italia, l'altro nel rientrarvi. Conchiudo anch'io con lo scrittore dell'articoletto: «Saremmo grati a chi ce ne volesse scrivere qualcosa».

B.

Erasmo di Valvasone.

Pare rivenuta la volta della celebrità per questo nostro letterato; e ne siamo tenuti al prof. Francesco Foffano, il quale nelle *Ricerche letterarie* recentemente pubblicate a Livorno ha uno studio in argomento.

So questo da uno scritto di A. Zeno nella *Rassegna settimanale universale,* il quale dice:

«Erasmo da Valvasone, il poeta della *Caccia* e dell'*Angeleida,* è stato pochissimo studiato dai nostri critici e dai nostri storici, cosicchè poco sappiamo delle sue opere letterarie e quasi nulla della sua vita».

«Voleva parlarne Gaspare Gozzi, ma non ne fece poi nulla».

«Ne parla, è vero, il Liruti nelle sue *Notizie dei letterati del Friuli,* ma si occupa più della Bibliografia di Erasmo che delle sue opere e intende più a raccogliere giudizj dei contemporanei sopra di lui che non a stabilire il pregio de' suoi scritti».

«Un'apologia, e nient'altro, è il discorso di Scipione di Manzano sopra l'*Angeleida,* e limitato alla sola *Caccia* è il saggio, per quanto pregevole, di Luigi Pizzio» (2).

«In quanto all'*Elogio di Valvasone,* che l'abate Feruglio premesse nel 1825 alla ristampa dell'*Angeleida,* esso è lavoro del tutto accademico, del quale la critica non può fare alcun conto».

«Può dirsi, dunque, che questo scritto del professore Foffano sia il primo studio che si fa intorno alla vita e alle opere di Erasmo».

Per un caso curioso, anche l'*Emporium* di Bergamo del febbraio scorso, in un erudito lavoretto sulla «*Spada nel ciclo della Tavola rotonda*» cita il Poema *Lancilotto e Ginevra* di Erasmo da Valvasone.

Noto che tanto in questa citazione come presso il Foffano, Erasmo è detto *da* Valvasone.

Sarebbe come se si scrivesse: Camillo *da* Cavour, Margherita *da* Savoja.... Eppure sembra sia stato letto il Liruti, il quale lo chiama Erasmo signore di Valvasone!

---

(1) Notiamo che il prof. A. Tellini, nel suo recente libro: *Della vita e delle opere di Giulio Andrea Pirona* raccoglie — forse — una tradizione di quella illustre e benemerita famiglia, là dove narra che a salutare Silvio Pellico nel suo passaggio per Udine c'era anche l'abate Jacopo Pirona, travestito da cameriere.

(1) Attore secondario e quasi semplice comparsa della compagnia Marchionni, morto più che novantenne nel '61 o '62.

(2) Stampato nelle *Pagine*, poi raccolto in opuscolo.

CONCORSO DIALETTALE.

L'*Accademia Olimpica di Vicenza* apre il concorso per un premio di It. L. 3160 (tremila cento sessanta) da conferirsi entro i primi sei mesi del 1902 all'Italiano che ne fosse giudicato degno per la trattazione del tema: «Storia dei principali dialetti italiani considerati nelle loro origini, nelle loro mutue relazioni, nell'influenza che esercitano sulla lingua letteraria e nell'influenza che sovr'essi fu esercitata dalle vicende politiche fino ai nostri giorni.»

Una Commissione di tre autorevoli e competenti persone, non vicentine, eletta e pregata dall'Accademia, prenderà in esame gli scritti presentati al Concorso per aggiudicare entro i primi sei mesi del 1902 il premio a quello che ne fosse reputato meritevole.

Il concorso rimane aperto a tutto dicembre 1901.

La scheda dovrà portare esternamente un motto ripetuto sul manoscritto; internamente il nome dell'autore.

Elenco di pubblicazioni recenti
di autori friulani o che interessano il Friuli.

Ugo Bertossi. — *Una nuova teorica sulla creazione secondo la scienza spiritica. — Parte terza, astronomica. — (Radiazione spiritica e materiale. — Dio, spiriti e fluidi ambienti. — Principi animici, vegetali ed animali. — D'alcune attribuzioni degli angeli. — Conchiusione).* — Udine, tip. G. B. Doretti, 1897.

Detto. — *Quattro Sonetti dettati dagli spiriti di Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso con prefazione e commenti spiritici.* — Udine, tip. G. B. Doretti, 1897. (NB. Il signor Ugo Bertossi è di Trieste. I sonetti non li ha *scritti lui*, ma ei li ha ricevuti dal «Circolo Spiritista Campanella di Sanremo». In una nota finale (i sonetti sono chiosati e annotati quasi parola per parola), dice il signor Bertossi: «potrei «benissimo essere stato forse io stesso il mistificato. «Ma l'onorabilità dei signori di quel circolo è arra «sufficiente per chi ne dubiti. Quanto a me: le mie «sperienze e la mia medianità mi assicurano dell'au- «tenticità loro. Non c'è tradimento quindi. Bensì tra- «dimento sarà in coloro che non crederanno alle mie «parole, mentre si sono incarnati con questo patto: «*di credermi*.» — Veramente, di un tale patto noi non sappiamo nulla: certo non lo abbiamo firmato.

Comitato parrocchiale del Duomo in Udine, editore. — *La Beata Elena Valentinis da Udine.* — Seconda edizione con aggiunta di componimenti poetici. — Udine, tip. del Patronato, 1897.

Conte Girolamo di Porcia. — *Descrizione della Patria del Friuli fatta nel secolo XVI.* — (Opera — pubblicata dal Seminario arcivescovile — pel solenne ingresso — di S. E. Ill.ma e R.ma Mons. Pietro Zamburlini — alla sede udinese). — Udine, tip. del Patronato, 1897.

Il volume contiene anche un *Prolegomenon* dello storiografo friulano Gian Giuseppe Liruti, che dà in esso e la critica della *Descrizione* e contezza breve dell'autore.

Banca Cooperativa cattolica di Udine. — *Resoconto dell'anno 1896, I. d'esercizio.* — Udine, tip. del Patronato, 1897.

Abate Domenico Ongaro. — *Sopra la Crocifissione di Nostro Signore*, canzone. — Opuscoletto dedicato a S. E. Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo Zamburlini dai Sacerdoti: don Antonio Dini pievano e vic. for. di Porpetto, don Domenico Pancini parr. di San Giorgio di Nogaro, don Biagio Morelli parr. di Gonars, don Domenico Chiesa parr. di Carlino, don Carlo Marcuzzi vic. di Corgnolo, don Luigi Pez capp. di Porpetto, don Gio. Batt. Zaina capp. di Castello, don Luigi Placereano capp. di Fauglis, don Giacomo Cantarutti capp. di Gonars, don Luigi Quargnassi capp. di San Giorgio di Nogaro, don Domenico Righini capp. di Villanova, don Antonio Castellani capp. di Carlino, don Giacomo Aviani capp. di San Gervasio. — L'abate Domenico Ongaro viveva nel secolo passato. Fu istitutore nel Collegio dei Nobili di Parma, professore nel Seminario di Udine e parroco di Colloredo.

Società promotrice per la utilizzazione delle forze idrauliche del torrente Cellina. — *Progetto di canale industriale derivato dal torrente Cellina per la produzione e la utilizzazione dell'energia elettrica. — Relazione illustrativa.* — Pordenone. Tipolitografia Antonio Gatti, 1897.

Relazione della giuria sulla Esposizione bovina di animali da latte della zona montana tenutasi in Tolmezzo li 2 novembre 1896. — Udine, 1897. Tip. Seitz. (Estratto dal *Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana*).

Dott. Riccardo Fabris. — *Gli infortuni sul lavoro.* — Milano, premiato Stabilimento tipografico P. B. Bellini, 1897.

Cav. Filippo Cocchi, Procuratore del Re. — *Relazione statistica dei lavori eseguiti nel circondario del Tribunale Civile e Penale di Udine nell'anno 1896 esposta all'assemblea del 7 gennaio 1897.* — Udine, tipografia Domenico del Bianco, 1897.

PUBBLICAZIONI
EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

Prof. V. Ostermann. — *La vita in Friuli; usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 716-XVI, L. 5.

— *Villotte Friulane*, pag. 400-XVI. L. 3 edizione mezzo lusso; L. 2.50 edizione economica.

— *Villotte Friulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47-VII L. 2.50.

Canonico E. Degani. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende* (1140-1420), pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l'albero genealogico di Casa Squarra, L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

— *Dei signori di Cucagna e delle famiglie da essi derivate.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

C. Favetti. — *Rime e Prose in vernacolo goriziano*, pag. 220-XXXIX, con ritratto dell'autore L. 2.50.

Artidoro Baldissera. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, approvati dal Consiglio Scolastico e raccomandati per i Corsi preparatori normali (operetta premiata all'Esposizione Provinciale di Udine nel 1883); Edizione 6.ª, pag. 100, L. 0.50.

Menegazzi Angelo. — *Colline Friulane.* — Elegante volume. Prezzo L. 1.

G. Baldissera. — *Il Castello di Bragolino.* — Prezzo L. 1.50. (Edizione pressochè esaurita).

Pier Sylverio Leicht. — *I diplomi dei Patriarchi aquilejesi.* — L. 1.

Comm. M. Leicht. — *Monumenti Cividalesi. Studi critici di classificazione.* — Edizione senza illustrazioni. — Prezzo L. 2.

Capitano Ugo Bedinello. — *Diario del viaggio intorno al globo della regia corvetta italiana «Vettor Pisani», negli anni 1871-72-73*, seconda edizione; pag. 234 con prefazione L. 2.50.

G. Pocar. — *Monfalcone e suo territorio*, pag. 230 con illustrazioni e 5 carte topografiche L. 4.

Emilio Lestani. — *Ore perdute*, versi, pag. 224-VII L. 1.50.

Don Domenico Pancini. — *Impressioni di una gita alla grotta di Adelsberg nella Carniola*, pag. 60 L. 0.50.

quali, salve brevi eccezioni, per circa due secoli furono tutti germani o slavi.

Di quest' ultimo lavoro dell' illustre dottore so quanto apprendo dalla rassegna che ne ha fatto il signor F. C. C. nell' ultimo numero delle *Pagine Friulane*. Il titolo tedesco « *Steirische Enclaven in Friaul* » « è difficile a tradursi in italiano », si dice nella rassegna « mentre tutti conoscono il valore della parola francese *enclave*; l' unica maniera sarebbe di svolgerlo in *Isole stiriane in Friuli* ». Tuttavia mi pare che la parola « *incastonature* » la quale viene adoperata anche più innanzi, non sia tanto inadatta: abbiamo anche le corrispondenti = commessura, incastramento, inchiavatura, incuneatura, incastro...

L' autore cala in Friuli per la strada battuta dagli avi tedeschi *in illo tempore*... e anche dai padri e dai fratelli in questo secolo; e già sulla porta d' Italia l' umorismo del Dottore è eccitato: Pontebba non gli ricorda il Medio Evo, perchè quella stazione « è preistorica ». Miseria birbona! Sarete poveri, ebbe già a prometterci S. M. I. R. A. l' imperatore Francesco, che ci lasciò in eredità il suo affetto: *amorem meum populis meis*.

Il cielo par che congiuri con la terra per rendere increscioso il viaggio: freddo, vento e pioggia tali che la dolce Esperia sembra torre il vanto alle spiaggie del mare del Nord. Ma almeno questa volta Peuscheldorf non dà, come l' altra, certe noje per le quali nei *Castelli tedeschi* viene punto, graffiato, scuoiato, (nella traduzione del Murero a pag. 4, 12, 24, 27) ogni volta che se ne fa menzione. Peuscheldorf sciagurato! non sapevi che per un viaggiatore un cattivo pranzo è una mezza disgrazia, come è detto nei Bœdeker, e che una faticosa digestione ha un' influenza deleteria anche sugli scrittori? Ma fortunatamente i nostri buoni vicini e antichi alleati sono uomini di spirito e non leggono *brochures* di nessuna specie.

Neppure a Glemaun s' indugia il dottore, e così il disgraziato Archivio comunale resta sotto l' accusa che gli pesa da un quarto di secolo, cioè dalla seconda calata dell' autore in Friuli, e che un Giornale cittadino raccolse e ripetè tredici anni dopo, e pare, con una certa compiacenza.

Da San Daniele però guarda a Glemaun e molto poeticamente e gentilmente la dice « splendente come un prato di edelweis sul fondo rossastro ».

« A Valeriano ammira e compiange le pitture del Pordenone vandalicamente trattate dai fanciulli ». Ma che strana razza di monelli sono costì a Valeriano che non rispettano nè i santi, nè l' arte di Gio. Ant. Sacchiense detto il Pordenone? e la Commissione conservatrice dei monumenti e degli oggetti d' arte lascia fare?

Vorrei avvertire che Valeriano, con quel nome quant' altro mai romano, non è un' *enclave* stiriana; ma c' è il guajo che anche a Peuscheldorf gli « splendidi affreschi del palazzo municipale *in rovina*.... sono dai dorsi degli oziosi, de' merciajuoli e de' litiganti strofinati e cancellati ». (*Cast. Friul.* pag. 24).

Ed eccoci a Spangenberg. « Il dotto viaggiatore non entra per la porta maestra occidentale più moderna, ma segue la via commerciale salendo dal letto del Tagliamento come se avesse ancora a conferir coi signori per continuare il viaggio ». Nel cortile del Castello vengono notati *i cumoli d' immondizie e i polli che vi razzolano*. Cosa curiosa eh? e prova evidente che i villici e forse anche i polli di questa *isola* stiriana hanno tralignato affatto dalla pianta originaria.

Da Spengenberg si va a Portenau, « la più antica e la più moderna insieme e sopratutto la più duratura delle *isole* stiriane.... e non è spento il ricordo dell' antica Austria a Portenau... è all' Austria che Portenau deve la sua floridezza ». Peccato che nel 1866.....

E finalmente a Villanova. Qui il nome non lascia sperare d' incontrarci in un' *isola* stiriana: tuttavia il terreno del cimitero di quella Chiesa fu donato da un Wegelo di Schrofenstein, vi *si trova un amabilissimo parroco e un vecchio ricordo austriaco*. Villanova ci rammenta il B. Odorico Mattiussi, ma al dott. Zahn piace più credere che il padre dell' illustre viaggiatore fosse un soldato boemo.

Questa cosa già altra volta, cioè nel 1881, il chiaro scrittore aveva insinuata facendo nella *Revue historique* la rassegna dell' opera del P. Domenichelli sul B. Odorico.

Su che mi sia permesso riportare ciò che ne scrisse il ch. prof. Occioni-Bonaffons (*Bibliografia storica friulana* Vol. I. N. 667): « in questa speranza (che il frate non appartenga nè alla famiglia Mattiussi, nè a Villanova) tanto si compiace lo Zahn da prendere in canzone il curato di Villanova, lasciando a lui la ricerca dell' epoca, comparativamente recente (sec. XVI) in cui vengono in campo i Mattiussi e si scoperse la casa di Odorico e il letto dove fu dato alla luce. Le tradizioni sono talvolta ridicole, ma chi ripete sempre agli oppositori di non ricercare altro che la verità dovrebbe farlo senza preconcetti nella sostanza, senza ironia nella forma ».

E ciò valga anche pel resto. B.

A proposito di un vocabolario... del quale non si è parlato.

Messer Ludovico,...

La domanda, che la tradizione voleva rivolta dal cardinale Ippolito all' Ariosto, mi è venuta naturalmente sulle labbra leggendo, nel n. 1, anno X delle *Pagine*, l' articolo dal titolo: *Vocabolario reto-romano* (voleva dire probabilmente reto-romanzo). Tra le altre belle cose che vi si leggono, c' è anche questa, che: « Il Parmentier essendo pienamente assenziente col nostro Ascoli, sostiene (e lo comprova con acutezza d' argomento), non essere il friulano, nè gli altri dialetti ladini, derivati da dialetti italiani, ma piuttosto dalle lingue spagnuola, francese e dal vernacolo provenzale ». Ora, può importare fino a un certo punto che il signor traduttore dell' articolo stampato in tedesco, o il signor co. Carlo Coronini, che l' ha scritto, o il signor generale Parmentier, che ha dato l' occasione a scriverlo, pensino che il friulano deriva magari dall' ostrogoto (una volta p. es. tutto aveva origine dalla China; perchè non continuare?); ma far dire di tali corbellerie all' Ascoli, che si cita *honoris causa*, è grossa. Ma la smettano, questi orecchianti! Si persuadano che la vera, l' unica utilità che allo studio del dialetto possono portare quelli che in mezzo ad esso vivono, che lo parlano, ma di filologia e linguistica non si sono mai occupati, è la raccolta del materiale. Quanto all' elaborazione ci deve pensare uno che ha mano in pasta. Anzi, se non lo sanno, c'è chi ci ha già pensato, e prima di parlare di certe cose è bene sapere quello che si dice. Non so se il signor traduttore, o il conte Coronini, o il generale Parmentier conoscano il I.° volume dell' *Archivio glottologico italiano*, che contiene i « *Saggi ladini* », che vorrei studiati da ognuno prima di lasciargli aprire bocca sul nostro dialetto; in esso troverebbero le ragioni per cui si può dire che l' affermazione su rilevata, di chiunque ne sia la paternità, è assurda e ridicola. Sentano i lettori che cosa scrive l' Ascoli nell' articolo « *L' Italia dialettale* » (Vol. VIII° dell' *Archivio* p. 124), parlando della « differenza tra il tipo toscano, o schiettamente italiano, da una parte, e il gallo-romano dall' altra », e che press' a poco vale anche pel ladino:

« .... il gallo-romano altro manifestamente non è, « così al di qua come al di là delle Alpi, se non una « alterazione più o meno profonda, ma sempre molto « grave, del latino volgare, la qual proviene dalla « riazione del linguaggio, o meglio delle disposizioni « orali, dei Celti, che soccombono alla civiltà romana, « rappresentata da quel volgare. Si tratta, in altri « termini, di nuovi individui etnici, che sorgono per la « fusione di due diverse entità nazionali, una delle « quali, numericamente più o meno debole, vince in « quanto la sua parola è adottata, l' altra in quanto « ell' adatta questa parola alle propensioni sue proprie.

«L'italiano vero e proprio, all'incontro, non è la «resultanza del latino volgare che si combini o col«l'altre favelle, ma è la limpida continua«zione del latino volgare. In altri termini, qui si «tratta di quell'antica fusion nazionale, per la quale «appunto il latino volgare è surto. Qui è *nativo* quel «che altrove è *immesso*».

Sarebbe bene dunque togliere dall'articolo il «*pienamente* assenziente col nostro Ascoli»; anzi, giacchè ci sono, direi che l'egregio articolista farebbe bene a dare le prove d'un'altra *pienezza;* là dove dice che «(l'opera sua) merita davvero... speciale... considerazione, anche pel fatto che essa tratta con *piena* cognizione del nostro idioma friulano».

Anzi, a proposito: prima di finire l'articolo, mi pare, prendeva il nome da un vocabolario reto-romanzo, di cui poi non è fatta parola. È esso «l'opera del generale Parmentier»? Può essere; ma il signor articolista s'è scordato di dirlo.

ACHILLE COSATTINI.

NOTIZIARIO.

— A Milano stampasi un periodico assai raccomandabile — *La Scuola secondaria italiana* — fra i collaboratori del quale troviamo anche i friulani professore Marinelli e Senatore Pecile. Nel numero 5 (dell'11 aprile) di esso, leggiamo una interessante biografia del prof. Giovanni Marinelli, scritta con affetto dal prof. Bernardino Frescura del regio Istituto Tecnico di Genova, già discepolo del Marinelli nella Università patavina.

Questa cattedra universitaria «Giovanni Marinelli «la aveva occupata nel 1879, giovanissimo, a 33 anni, «chè egli era nato a Udine il 28 febbraio 1846, e vi «era arrivato per la gran via maestra del concorso, «vincendo competitori valenti e conquistandosi una «sì elevata posizione sociale con lavori ch'erano «notevoli non solo per il valore intrinseco, per l'o«riginalità dell'indagine ed il rigore scientifico, ma «anche perchè essi apparvero in tempi in cui la geo«grafia in Italia mancava di tradizioni e di scuole ed «ognuno doveva fare da sè gli studi di preparazione. «Anche il Marinelli è infatti un auto-didascalo: en«trato sedicenne nell'Università di Padova, s'in«scrisse dapprima come studente nella facoltà mate«matica e quindi in quella giuridica-politica, ma poi «invece di esercitare l'avvocatura, ottenuta l'abili«tazione all'insegnamento nelle scuole secondarie, «domandò di poter fare l'assistente gratuito d'ita«liano, storia e geografia nel regio Istituto Tecnico «di Udine, dove nel 1869 era nominato professore «incaricato e nel 1870 reggente di prima classe». Nel 1871, fu nominato professore di geografia e storia nello stesso Istituto; nel 1874, anche nelle scuole magistrali femminili. Nel 1892, fu chiamato all'Istituto Superiore di Firenze.

L'articolo enumera le opere principali del chiarissimo professore (stampò oltre duecento pubblicazioni), e com'egli sia stato il principale organizzatore del secondo congresso geografico (1895) e diriga e sia tra i collaboratori più attivi della *Rivista geografica italiana* «il più autorevole periodico geografico no«strano», e dedichi inoltre l'attività sua a parecchie Società e ad istituzioni e corporazioni scientifiche italiane e forastiere.

— Negli *Atti della Società «Dante Allighieri» per la diffusione della lingua e della coltura italiana fuori del Regno* leggiamo che il Presidente, alla chiusa del Congresso, raccomandò a tutti i delegati di imitare quello che ha fatto il Comitato di Udine: cioè d'informare i soci di quanto si è fatto dopo ogni Congresso; e l'opera del Comitato di Udine è più volte ricordata nella Relazione del Consiglio centrale, con parole di elogio. Questo è consolazione a noi che, vicini al confine, sentiamo più frequenti e più forti i gridi di dolore di tanti fratelli italiani cui si contende di vivere e parlare e sentire italianamente.

LETTERATURA NUZIALE.

Per le nozze del chiarissimo prof. Francesco Musoni, de' cui scritti qualche volta si ornarono anche le *Pagine*, con la gentile signorina Velliscig, furono date alle stampe le seguenti pubblicazioni:

Studio documentato del dott. Giusto Grion sulle antiche vie commerciali per la valle del Natisone, offerto dai testimoni dello sposo signori dottori cav. Cucavaz ed Ambrogio Musoni.

Documento del 1401, contenente una sentenza assolutoria in causa d'omicidio, pronunziata dalla Banca d'Antro, offerto dal prof. Marchesi.

Altro documento giudiziario, offerto dai colleghi della Giunta municipale di S. Pietro al Natisone.

Alcune poesie inedite di Dall'Ongaro, dedicate allo sposo dagli amici signori: Boccolini tenente Paolo, Borghese dott. Riccardo, Cantarutti ing. Gio. Batt., Mucelli dott. Carlo, Silva ing. Giulio, Volpe dottor Emilio, Volpe Giov. Batt.

Opuscolo contenente le poesie d'una fanciulla, offerto dalla famiglia F.

Uno scritto intorno agli usi nuziali della «Slavia italiana», del dott. Carlo Podrecca, già pubblicato nel *Secolo* di Milano

Una lettera del signor Carlo Rizzi.

Un'ode slovena del prof. Trinco.

—

Altre poesie inedite dell'abate Dall'Ongaro furono stampate (tip. Del Bianco) per nozze Silva-Grazioli, dagli amici dello Sposo signori: Boccolini tenente Paolo, Cantarutti ing. Giov. Batt., Merzagora Giovanni, Musoni prof. Francesco, Volpe dott. Emilio, Volpe Giov. Batt., co. Ugo di Colloredo.

Tanto queste che quelle stampate per nozze Musoni-Velliscig, furono tolte da un opuscolo autografo, intitolato: *La Ghirlanda di Giulia*, dedicato probabilmente dall'illustre poeta ad una Signora friulana.

Al prof. Libero Fracassetti, colpito da gravissima irreparabile sciagura per la morte del padre suo, condoglianze vivamente sentite.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

DOTT. BRUNO GUYON. — *Ciro di Pers e la sua poesia.* — Udine, tip. Domenico Del Bianco.

PROF. OCCIONI BONAFFONS. — *Degli studi storici relativi al Friuli nel decennio 1886-1895. Memoria.* — Venezia, tip. Ferrari, 1897.

Annali del R. Istituto tecnico «Antonio Zanon» in Udine. — Serie II, Anno XIV, 1896. — Udine, tipografia di G. Seitz, 1897.

Contiene i seguenti scritti: *L'azienda rurale annessa al r. Istituto Tecnico di Udine (anno agrario 1894-95)*, Z. BONOMI. — *Le relazioni dei Provveditori e dei Sindaci Inquisitori di Terraferma al Senato Veneziano* (Note d'Archivio), prof. V. MARCHESI. — *Il Gabinetto di storia naturale del r. Istituto tecnico «Antonio Zanon» in Udine*, prof. ACHILLE TELLINI. — *Notizie statistiche sul r. Istituto tecnico di Udine relative all'anno scolastico 1894-95*, LA PRESIDENZA. — *Le osservazioni metereologiche in Udine ed in dieci stazioni della rete termo-udometrica della provincia per l'anno 1895*, prof. G. CLODIG.

UGO BERTOSSI. — *Una nuova teorica sulla creazione secondo la scienza spiritica — Parte seconda, materiale — Creazione degli Angeli, incarnazione loro ed incarnazioni di Gesù Cristo e della Madonna.* — Udine, tipografia di G. B. Doretti.

Le **canzoni e villotte** premiate al Concorso musicale bandito per il ballo Mercurio furono stampate in bella edizione per cura del signor ACHILLE MORETTI. L'idea fu molto opportuna. Avviso a quanti desiderano conoscere quelle graziose composizioni musicali.